

volumetto del Pelzer potrà essere aggiornato, nella parte bibliografica, col procedere degli studi. E poichè siamo certi che la prima edizione si esaurirà in breve tempo (il lavoro, oltre che ai singoli studiosi, è indispensabile a tutte le biblioteche, grandi e piccole), indichiamo qui una lacuna e un desiderio.

Per l'Aristotile latino (cioè per le versioni latine medievali di scritti di Aristotile o a lui attribuiti) il Pelzer rimanda al volume del Grabmann, *Forschungen ueber die latein. Aristotelesuebersetzungen des XIII Jahrhunderts*, Muenther i. W., 1916, ma non ricorda il Lacombe, *Aristoteles Latinus*, Pars prior, Roma, 1939, che offre

(anche se non alfabeticamente ordinato) un completo repertorio di incipit non solo per l'Aristotile latino (pp. 117-195: sostituisce interamente il Grabmann) ma anche per i commenti di Boezio (pp. 113-6), per le versioni latine dei commentatori greci di Aristotele (pp. 199-207) e per Averroè (pp. 207-233). L'omissione è del tutto casuale perchè al volume del Lacombe lo stesso Pelzer ha collaborato con i suoi preziosi consigli.

Il desiderio è che la prossima edizione sia arricchita da un finale indice di nomi, destinato a renderne più proficua la consultazione.

EZIO FRANCESCHINI

P. INNOCENZO TAURISANO, O. P., *I Fioretti di Santa Caterina da Siena*, un vol. di pp. 418, Roma, 1950.

Dopo la prima edizione del 1922, la seconda del 1927, è questa — uscita durante l'anno santo — la terza edizione dei *Fioretti di S. Caterina* a cura di quell'innamorato della vergine senese che è il P. Taurisano. Si presenta notevolmente ampliata per aver voluto l'autore tenere presenti i risultati degli studi cateriniani dell'ultimo ventennio, i nuovi testi editi, specialmente il così detto Processo Castellano, ai quali ha largamente attinto.

Benchè il volume non sia fatto per studiosi, la base da cui parte è una sicura conoscenza critica dei problemi vecchi e nuovi, e la documentazione addotta nelle note è ampia e aggiornata.

Sono purtroppo numerosi gli errori di stampa (a pag. 23 si legga: i *Mélanges*; a p. 36: Stefano Maconi; a p. 39: a pagine; a p. 43: fece una versione; a p. 45: tutta pensosa; a p. 46: un accenno, e nulla permette di credere che si possa trattare della recita del rosario; a p. 77: un altro; a p. 78: parla fra Bartolomeo; a p. 86: le condizioni della sanità, etc.); non mancano le frasi che lasciano perplesso il lettore («Caterina accetta volentieri l'attacco, poi passa al contrattacco, facendo sentire il suo fascino di *domatrice fuori classe*»: p. 19; la sottolineatura è mia, ma forse il Taurisano voleva dire *dominatrice*; p. 20: «... mettere sul tavolo anatomico Ca-

terina è tempo perso»: etc.); qualche nota è del tutto superflua (a p. 51, n. 4 si legge: «L'autore [de *I miracoli della Beata Caterina*] tralascia l'intervento del padre di Caterina in favore della figlia prediletta per far cessare la persecuzione [dei fratelli] come si legge nella *Leggenda maggiore* di fra Raimondo da Capua»; ma l'autore lo tralascia semplicemente perchè, secondo lui, il padre di Caterina, quando avveniva il fatto che descrive, era già morto: cfr. p. 49 «... e essendo già morto il padre disponevansi e' fratelli e la madre al tutto di volerla maritare...»).

Nuocce soprattutto al volume la presenza continua di un tono polemico nei riguardi del Fawtier, che culmina in un'Appendice di quindici pagine (pp. 399-415). Il tono non cessa mai di essere signorile e garbato: ma il lettore non lo gradisce, e lo sente fuori posto in un libro come questo.

Le idee vecchie e nuove del Fawtier, i cui meriti in campo cateriniano possono avvicinarsi a quelli del Sabatier in campo francescano, possono essere criticabilissime: ma in altre sedi e con più rigoroso metodo critico. In questi *Fioretti* il lettore vuole ascoltare soltanto la voce sempre viva di Caterina e ricavarne la dolce immagine dai testi al di sopra di ogni polemica.

EZIO FRANCESCHINI

S. CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza*, a cura del P. INNOCENZO TAURISANO, O. P., un vol. di pp. LXIV-550, Roma, 1948.

Anche questa nuova edizione (la prima è del 1928) che il Taurisano ha curato del *Dialogo* di S. Caterina da Siena non è

critica, come l'editore esplicitamente nota (p. XXXII), riproducendo fedelmente il testo del codice Casanatense 292, ammodernata-

ne « l'ortografia e qualche asprezza di voce fuori d'uso ».

E' tuttavia preceduta da un'ampia ed esauriente introduzione critica, nella quale vengono esaminati tutti i problemi concernenti il *Dialogo*: la genesi (con le opinioni in proposito del Fawtier, dello Hurtaud, del Dupré Theseider, del Motzo), la divisione (con un troppo rapido accenno alle fonti), le traduzioni latine che ne furono fatte (da ser Cristofano di Gano, da Stefano Maconi, e, per pochi capitoli, dallo stesso Raimondo da Capua), i codici, le edizioni, le versioni (cui è dedicata l'appendice assai utile di pp. LIII-LXIV), mentre a riassumerne il contenuto è rivolta la parte centrale (pp. XXXVI-LII).

Malgrado l'attenta cura nella revisione, è rimasto qualche errore (a p. XXVI nota 29 sarà da leggere: « .. in latinum translatus per quamplures, sed iste liber, qui hic infra scribitur, translatus est per... et hoc circa annum Domini... quedam porcio huius

libri in latinum translata per... est quidam alius... per quendam monacum... »; a pag. 273, nota 1, per due volte si fanno incominciare i noti versi di S. Tomaso con *Adore Te*, invece che con *Adoro Te*; a p. XXVIII, n. 30 è da leggere: « ... et non ulterius » invece di *alterius*; a p. LVII, n. 1, *ducati* e, più sotto, « sermone *literali* »; a p. LVIII, « *de pecunia provincie* » e, più sotto, « *ad instantiam* », ma si tratta di inezie.

L'edizione del *Dialogo* — alla quale il Taurisano ha fatto molto opportunamente seguire la lettera che S. Caterina scrisse a Raimondo da Capua nell'ottobre 1377 dalla Rocca di Tentennano (pp. 505-518) e un utile indice dei nomi e delle cose notevoli (pp. 535-549) — raggiunge lo scopo di far conoscere maggiormente, in un testo sostanzialmente sicuro, questo gioiello della letteratura mistica del nostro Trecento.

EZIO FRANCESCHINI

PIETRO ABELARDO, *I « Planctus »*, introduzione, testo critico, trascrizioni musicali a cura di GIUSEPPE VECCHI, un vol. di pp. 118 + XXI, Modena, 1951.

Il volumetto fa parte della collezione di « Testi e Manuali » dell'Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Roma, diretta da Angelo Monteverdi, ed è uno dei migliori. L'introduzione è rapida, aggiornata nella bibliografia, intelligente, e offre spunti nuovi e originali, che andrebbero utilmente approfonditi, come la ricerca di motivi autobiografici nei *Planctus*; il testo, accuratamente rivisto sull'unico ms. Vaticano che ce lo ha conservato, presenta — rispetto alle precedenti edizioni — una migliore distribuzione nei versi, di cui è giustamente vista e rispettata l'unità melodica; gli accostamenti alle fonti bibliche

sono precisi (per quelli alle fonti classiche, nel *Planctus amatorius* di pp. 72-77 l'episodio di Orfeo e di Euridice poteva essere accostato, oltre che a Virgilio, al m. XII del III libro della *Consolatio philosophiae* di Boezio). Ad una più esatta comprensione dei *Planctus* servono i testi dell'appendice: due lettere di Eloisa, alcune preghiere tratte dalle epistole di *Abelardus verborum* che, anche ridotto ai vocado, due inni e il *Lai des pucelles*.

Unico desiderio non soddisfatto; un *in-boli* più caratteristici, sarebbe stato per il lettore di notevole utilità.

EZIO FRANCESCHINI

S. Lorenzo da Brindisi - *Studi*, un vol. di p. XIII-261, Padova, 1951.

Aperto e chiuso dalla parola di due cardinali — Micara e Piazza — questo volume raccoglie le conferenze su S. Lorenzo da Brindisi tenute a Roma l'8-15 maggio 1949 per commemorare la monumentale edizione critica delle opere del santo, uscita a cura della Provincia Veneta dei Padri Cappuccini in tredici volumi fra il 1928 e il 1944.

Le conferenze — a parte le pagine di Aldo Ferrabino sulla cristianità del *Mariale*, che sono una commossa elevazione, tutta pervasa di fervore religioso — sono veri

e propri studi condotti col più rigoroso metodo critico, folti di controllatissima documentazione, e perciò ne parliamo in questa sede.

P. Ilarino da Milano apre la serie con una ricerca ampia ed esauriente sulla personalità di S. Lorenzo (pp. 7-47), di cui i successivi lavori approfondiscono gli aspetti particolari; P. Gustavo Cantini parla infatti del predicatore (pp. 51-94), P. Gaetano M. Stano del controversista (pp. 95-139), P. Gabriele M. Roschini del mariologo (pp. 141-179), Mons. Pietro Parente